

Università di Pisa
Facoltà di Lettere e Filosofia
Test di ammissione all'a.a. 2010 - 2011

identificazione

A

COMPOSIZIONE DEL TEST

Comprensione del testo
Conoscenza della grammatica italiana
Conoscenze disciplinari

COMPrensIONE DEL TESTO

TESTO I

Gianfranco Contini, *La letteratura dialettale, la Vita di Cola e il Convivio*

Uno stesso reagente rivela quindi più strati della coscienza letteraria italiana nel momento critico fra la metà del Cinque e la metà del Seicento: vernacolo come riprova della fiorentinità dell'italiano, come veicolo non privilegiato della realtà, come strumento accademico di approssimazione al modello greco (del tutto omogeneo alle restanti ambizioni, per esempio pindariche, del Chiabrera), come latore di un tono determinato. È proprio il momento critico su cui si appunta lo sguardo del Croce, le cui tesi sono riassunte nel titolo *La letteratura dialettale riflessa, la sua origine nel Seicento e il suo ufficio storico* e dovettero, giustamente, sembrare abbastanza rilevanti all'autore da far figurare quel saggio (inserito in *Uomini e cose della vecchia Italia*) nella grande antologia che corona la sua vita e la sua opera, *Filosofia. Poesia. Storia*. Per la fenomenologia della letteratura dialettale, quale anche si abbozza negli aneddoti prodotti, è ovvio e continuo il riferimento a tale scritto.

Come spesso accade al Croce, l'avvio ne è socraticamente polemico: nella specie, contro la tesi di Giuseppe Ferrari, che salutò nella letteratura dialettale una "reazione dello spirito popolare e regionale contro la letteratura aulica e nazionale". Il Croce ha buon gioco a mostrare che essa è invece collaborativa con la letteratura in lingua; che, in quanto s'intende "dialettale d'arte o riflessa" (distinta dalla "dialettale spontanea"), "suppone come antecedente e punto di partenza la letteratura nazionale" e ne è "l'integrazione" per certi "toni minori" che solo questo strumento era in grado di fornire. E poiché la sanzione definitiva alla lingua nazionale viene dal Rinascimento pieno, la letteratura dialettale riflessa ricava dall'esser nata nell'età barocca (sia pure con precedenti soprattutto teatrali) il contributo al "nuovo" e allo "strano" e l'"uso accademico delle esercitazioni letterarie" (inclusa quella gara con l'originale che è la traduzione).

Di questi teoremi, acquisto fondamentale è la distinzione fra letteratura "riflessa" e "spontanea" e il carattere dialettico, antitetico della prima; mentre la restrizione dell'origine al Seicento risente dell'esperienza dell'erudizione patria, è la tesi d'un affettuoso cultore della letteratura napoletana, editore (purtroppo parziale) e traduttore del *Pentamerone* (di quel Basile, versificatore in italiano e in spagnolo, che, sarà bene rammentarlo, pubblicò e commentò i maggiori petrarchisti, Bembo, Della Casa, Tarsia). La correzione essenziale al Croce è, tenendo ben ferma la genesi antitetica, la necessaria continua retrodatazione di tale origine, che porta all'inizio stesso della letteratura nazionale; nessun momento della quale è scevro d'una polarizzazione bilingue.

Nessuna miglior conferma alla consistenza della "letteratura dialettale spontanea" che la concordanza nel programma tra quello che ne va considerato il capolavoro, proprio la *Vita di Cola* che il Villani interpolava nel suo catalogo ludico, o piuttosto la cronaca di cui essa fa parte, e qualche testo centrale della letteratura riconosciutamente nazionale quale il *Convivio*. L'autore dei cosiddetti *Historiae Romanae Fragmenta* si preoccupa di comunicare le "belle cose e novitati" di cui fu testimone ("cosa granne scrive") ai meno letterati, "come soco vulgari mercatanti"; e va avvertito che l'Anonimo, profondo ammiratore di Dante (purtroppo il relativo capitolo è tra le parti smarrite), è attentissimo alle sfumature dialettali, come appare nel grandioso ritratto di Cola in fuga, che si traveste e tenta di alterare anche in ciociaro il suo linguaggio ("Desformato, desformava la favella. Favellava campanino e diceva 'suso, suso a gliu traditore"). Una simile concomitanza di sublimità di materia e larghezza di "pubblico" (termine che immediatamente evoca il nucleo della dottrina dell'Auerbach) ricorreva nel primo del *Convivio*: "lo volgare servirà veramente a molti: ché la bontà de l'animo, la quale questo servizio attende, è in coloro che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la litteratura a coloro che l'hanno fatta di donna meretrice; e questi nobili sono principi, baroni, cavalieri e molt'altra nobile gente, non solamente maschi ma femmine, che sono molti e molte in questa lingua, vulgari e non litterati". E qui torna, dilatato, il tema, tutt'altro che risibile, della *Vita Nuova* ("lo primo che cominciò a dire sì come poeta volgare, si mosse però che volle fare intendere le sue parole a donna, a la quale era malagevole d'intendere li versi latini"); salvo la maggiore democraticità in fatto, forse non adeguatamente riconosciuta, della prosa del *Convivio* rispetto a quella stessa della *Vita*. A livello più modesto, la preoccupazione che dirò galileiana (pensando alla lettera al Gualdo) è quella dei volgarizzatori, come Guido da Pisa (specillato dal Cian), che scrive "per utilità di questi cotali", cioè i "molti, i quali vorrebbero sapere [...] ed abbiano avuto impedimento dal non studiare" (antiprologo del *Fiore d'Italia*).

QUESITI RELATIVI AL TESTO I

1. Qual è lo scopo pratico che, secondo l'autore, i testi della letteratura dialettale spontanea citati nel brano hanno in comune con il *Convivio* e la *Vita Nuova*?
 - A. Comunicare anche con tutti coloro che capiscono solo il volgare
 - B. Trasmettere cronache cittadine ai concittadini posteri
 - C. Sviluppare il filone letterario delle cronache e dei cataloghi seguendo come modello *La vita di Cola* scritta dal Villani
 - D. Reagire contro la letteratura dialettale riflessa
 - E. Tradurre classici volgarizzandoli e comporre testi adatti anche alla lettura delle donne

2. Quale tra queste espressioni si sostituisce meglio per significato al verbo "salutò" presente nella seconda riga del secondo capoverso?
 - A. negò
 - B. reputò finire
 - C. lasciò intendere
 - D. reputò salva
 - E. vide

3. Considerando la struttura logica del testo, quale tra queste è l'informazione base sulla quale si fondano le affermazioni dell'autore che contraddicono in parte le tesi degli studiosi precedenti?
 - A. La letteratura italiana fin dalle origini è caratterizzata da bilinguismo
 - B. La letteratura dialettale non nasce in nessun caso come antitesi alla lingua nazionale
 - C. Non si può distinguere la letteratura dialettale spontanea da quella riflessa
 - D. Si può datare la nascita della letteratura dialettale spontanea nell'età barocca
 - E. La letteratura dialettale riflessa nasce nel Seicento

4. Qual è il titolo del saggio più importante, a parere dell'autore, sulla storia e le caratteristiche della letteratura dialettale?
 - A. *Pentamerone*
 - B. *Uomini e cose della vecchia Italia*
 - C. *Historiae Romanae Fragmenta*
 - D. *La letteratura dialettale riflessa, la sua origine nel Seicento e il suo ufficio storico*
 - E. *Filosofia. Poesia. Storia.*

5. Che scopo hanno le citazioni riportate dall'autore nella seconda metà del testo (a partire da "Nessuna miglior conferma...")?
 - A. Sono esempi che illustrano la sua tesi e riprendono parte della tesi già espressa in precedenza da Croce
 - B. Servono a rafforzare la tesi secondo cui il capolavoro di Villani è il modello di tutta la letteratura dialettale
 - C. Servono a illustrare lo scopo comune di alcune opere della letteratura dialettale spontanea e di alcune altre di quella nazionale
 - D. Sono esempi illustrativi di opere che possono essere inserite nel filone dei volgarizzamenti
 - E. Servono a rafforzare la tesi secondo cui la letteratura dialettale spontanea non è antitetica a quella riflessa

TESTO II

Francesco Guicciardini, *Dopo aver tentato inutilmente di conquistare Padova, l'imperatore si ritira*
(*Storia d'Italia*, VIII, 11)

Perdè Cesare per questa esperienza interamente la speranza della vittoria; e però, deliberato di partirsene, condotta che ebbe l'artiglieria in luogo sicuro, si ritirò con tutto l'esercito alla terra di Limini che è verso Trevigi, il settimo decimo di dappoi che si era accampato a Padova, e poi continuamente si condusse in più alloggiamenti a Vicenza; ove ricevuto il giuramento della fedeltà dal popolo vicentino, e dissolto quasi tutto l'esercito, andò a Verona: disprezzato, perché non erano successi ma molto più perché erano, e nello esercito e per tutta Italia, biasimati maravigliosamente i consigli suoi, e non meno le esecuzioni delle cose deliberate. Perché non era dubbio che e il non avere acquistato Trevigi e l'aver perduto Padova era proceduto per colpa sua; similmente, che la tardità del suo venire innanzi avea fatta difficile l'espugnazione di Padova, perché da questo era nato che i viniziani avevano avuto tempo a provvedersi di soldati, a empier Padova di vettovaglie e a fare quelle riparazioni e fortificazioni maravigliose. Né egli negava questa essere stata la cagione che si fusse difesa quella città, ma rimuovendo la colpa dalla varietà e da' disordini suoi e trasferendola in altri si lamentava del pontefice e del re di Francia che, con l'aver l'uno di loro concesso l'andare a Roma agli oratori viniziani l'altro avere tardato a mandare il soccorso delle sue genti, avevano dato cagione di credere a ciascuno che si fussino alienati da lui, onde avere preso animo i villani delle montagne di Vicenza a ribellarsi; e che avendo consumato nel domargli molti dì avea poi trovato per la medesima cagione le medesime difficoltà nella pianura, e che per aprirsi e assicurarsi le vettovaglie e liberarsi da molte molestie era stato necessitato a pigliare tutte le terre del paese: né solamente avergli nociuto in questo la tarda venuta de' Franzesi, ma che se fussino venuti al tempo conveniente non sarebbe seguitata la ribellione di Padova; e che questo e l'aver il re di Francia e il re d'Aragona licenziate l'armate di mare avea poi data facoltà a' viniziani, liberati d'ogni altro timore, di potere meglio provvedere e fortificare Padova: querelandosi, oltre a questo, che al re d'Aragona erano grate le sue difficoltà per indurlo più facilmente a consentire che a lui restasse l'amministrazione del regno di Castiglia. Le quali querele non miglioravano le sue condizioni, né gli accrescevano l'autorità perduta per non avere saputo usare sì rare occasioni; anzi, che tale opinione fusse comunemente concepita di lui era gratissimo al re di Francia, né molesto al pontefice perché, sospettoso e diffidente di ciascuno e considerando quanto sempre fusse bisognoso di danari e importuno a dimandarne, non vedeva volentieri crescere in Italia il nome suo.

A Verona ricevette similmente il giuramento della fedeltà; e in quella città gl'imbasciatori fiorentini, tra' quali fu Piero Guicciardini mio padre, convennero con lui in nome della loro republica, indotta a questo, oltre all'altre ragioni, da' conforti del re di Francia, di pagargli in brevi tempi quarantamila ducati; per la quale promessa ottennero da lui privilegi in forma amplissima della confermazione così della libertà di Firenze come del dominio e della giurisdizione delle terre e stati tenevano, con la quietazione di tutto quello gli dovessino per il tempo passato.

QUESITI RELATIVI AL TESTO II

6. Qual è l'atteggiamento personale dell'autore nei confronti dell'intera vicenda?
- A. Ha un atteggiamento comprensivo nei confronti dell'imperatore e lo difende
 - B. Come i contemporanei dell'imperatore, lo disprezza per aver fallito
 - C. È compiaciuto perché alla fine anche la sua città otterrà dei vantaggi
 - D. È d'accordo con l'imperatore
 - E. Ha un atteggiamento neutro e distaccato
7. Quali sono le azioni del re di Francia che secondo l'imperatore concorrono al suo fallimento?
- A. L'aver posticipato l'invio delle truppe e l'aver licenziato le armate di mare
 - B. L'aver sostenuto la repubblica di Firenze
 - C. L'aver permesso agli ambasciatori veneziani di andare a Roma
 - D. L'essersi alleato con il re d'Aragona e l'aver licenziato le armate di mare
 - E. L'essersi alleato con il pontefice e l'aver posticipato l'invio delle truppe
8. Quale esercito doveva appoggiare l'imperatore durante la vicenda raccontata?
- A. Quello del re di Francia
 - B. Sia quello del re di Castiglia che quello dei veneziani
 - C. Quello del re di Aragona
 - D. Quello della repubblica di Firenze
 - E. Nessuno
9. Tra le città qui elencate, in quale si ritira l'imperatore con tutto l'esercito al seguito dopo aver abbandonato l'assedio?
- A. Treviso
 - B. Vicenza
 - C. Firenze
 - D. Venezia
 - E. Padova
10. Quale/i città o territorio risulta/no più avvantaggiata/i in relazione alla misura della propria partecipazione alla vicenda raccontata?
- A. Verona
 - B. Padova
 - C. Venezia
 - D. Treviso
 - E. Il regno di Castiglia

TESTO III

Paola Rossi, *I ritratti di Francesco Mazzola (il Parmigianino)*

Anche i ritratti del Parmigianino, fin dagli inizi della sua attività, rivelano un loro spiccato accento originale. Non è facile verificare, in tale campo della sua produzione, quali siano stati, di volta in volta, i suggerimenti e gli stimoli recepiti nelle varie fasi del suo svolgimento artistico, e soprattutto in quello iniziale venendo ovviamente a mancare le connessioni con il Correggio, la cui attività in tale campo, allo stato attuale della nostra conoscenza critica, risulta estremamente esigua. Di fronte a ritratti giovanili che già si distinguono in forza della loro alta qualità, tali il *Collezionista* di Londra e il *Galeazzo Sanvitale* di Napoli, non mi pare neppure possa acquistare peso il riferimento - cui accenna, sia pure in senso lato, il Freedberg - a una diffusa tipologia ritrattistica legata a modelli veneziani del decennio 1510-1520, mentre, semmai, si potrebbe pensare a qualche suggestione nordica (ad esempio - come suggeriva il Quintavalle per il ritratto napoletano - düreriana), connessa con l'ampia diffusione di stampe nel centro emiliano ma priva peraltro di un particolare significato. Certo nel periodo romano la conoscenza dell'opera di Raffaello dovette essere importante anche per quel che riguarda la ritrattistica; i modelli raffaelleschi, in cui si equilibrano impeccabilmente idealizzazione e palpito di vita, rappresentatività di rango e calda umanità, serena bellezza e affiorare pacato del sentimento, non potevano non costituire un esempio stimolante per il Parmigianino, pronto però a distillarne gli esiti più ricercati alternandone, quasi in un giuoco di sfumature sottili e impercettibili, il significato espressivo con una diversa sensibilità di gusto e di intenzione artistica. È probabile poi che nel momento romano, come ipotizza il Freedberg, il Parmigianino abbia tenuto presente anche l'esempio della ritrattistica di Sebastiano del Piombo, rintracciabile in un ritratto come quello del *Cybo*, ma con lo stesso peso, direi occasionale, delle possibili suggestioni nordiche sul ritratto del Sanvitale.

La ritrattistica del Mazzola si presenta spesso come la parte più problematica della sua arte sia per la collocazione cronologica, sia per alcune difficoltà attributive sulla cui soluzione la critica non si trova concorde. Probabilmente lo stesso insopprimibile legame che ogni ritratto presuppone con un modello e con determinate circostanze interne di committenza attenua quella cristallina e irreversibile coerenza che caratterizza nelle altre opere il dipanarsi del linguaggio parmigianinesco. Ne rivela qualche traccia di una discontinuità che non emerge invece nella rimanente produzione pittorica dell'artista costantemente sottesa - non bisogna dimenticarlo - dall'inesauribile travaglio grafico in cui si decanta quello sperimentalismo che, come ha recentemente sottolineato il Fagiolo Dell'Arco in relazione anche al legame dell'artista con l'alchimia, è uno degli aspetti della sua arte e - aggiungo - pur sempre un riflesso dell'inquietudine e della sensibilità del Manierismo. In tal senso, se troppo azzardata e restrittiva appare la proposta del Fagiolo Dell'Arco di sostituire la nozione di "sperimentalismo" a quella di "manierismo", "categoria" che non soddisfa nel "caso complicato del Parmigianino", bisogna pur riconoscere che, come osserva lo stesso studioso, l'arte del Mazzola è tutta volta alla ricerca "dialettica" della perfezione. Tanto più, infatti, l'artista vi attinge, quanto più stravolge quei canoni di sereno equilibrio, di proporzione, di armonia che ne avevano costituito l'essenza "rinascimentale" codificandoli in una nuova *langue* che altro non è se non quella del Manierismo. L'artista ne caratterizzò inconfondibilmente l'"aspetto decorativo" (Freedberg) che è una delle componenti del Manierismo stesso: il fascino e la grandezza della sua arte, che in in questo senso si può ben dire faccia di lui un "Raffaello manierista", sono riposti in quella specie di impeccabile compromesso tra eleganza formale e pacata introversione sfumata nelle note più sottili del sentimento bilicate in una sorta di capzioso equilibrio che costituisce il raggiungimento più alto della poetica del Parmigianino. Se questo, in quanto tale, fu irripetibile, la connotazione che la sua arte assunse nell'ambito del Manierismo fruttificherà, soprattutto attraverso la conoscenza e la diffusione della sua grafica (stampe e disegni), con forza stimolante e propulsiva sia in Italia (facendo presa anche in un'area artistica particolare come il Veneto) che in Europa.

QUESITI RELATIVI AL TESTO III

11. Secondo le argomentazioni dell'autrice qual è o quali sono le circostanze artistiche o i/il pittore/i che ha/hanno avuto l'influenza più importante sulla produzione del Parmigianino?
 - A. Correggio
 - B. L'ampia diffusione di stampe nel centro emiliano
 - C. Alcune suggestioni nordiche e, successivamente, il ritratto del *Cybo*
 - D. Raffaello
 - E. I ritratti veneziani del decennio 1510-1520
12. Come può essere definita la ricerca artistica della perfezione condotta dal Parmigianino?
 - A. alchemica
 - B. dialettica
 - C. impeccabile
 - D. problematica
 - E. düreriana
13. Qual è la principale difficoltà incontrata dagli storici dell'arte nel valutare i ritratti del Parmigianino?
 - A. Il problema delle suggestioni occasionali, come ad esempio quella nordica e quella del ritratto del *Cybo*
 - B. La mancanza di originalità
 - C. L'individualità dei ritratti, che talvolta rende meno riconoscibile lo stile del Parmigianino
 - D. La qualità dei ritratti giovanili
 - E. La natura sperimentale dei ritratti
14. Quali sono i nomi dei critici che hanno commentato le produzioni del Parmigianino?
 - A. Freedberg, Dürer e Quintavalle
 - B. Fagiolo dell'Arco, Quintavalle e Freedberg
 - C. Mazzola, Freedberg, Quintavalle e Fagiolo Dell'Arco
 - D. Sanvitale, Freedberg e Sebastiano del Piombo
 - E. Quintavalle, Fagiolo Dell'Arco, Freedberg e Sebastiano del Piombo
15. Qual è lo scopo comunicativo dell'autrice?
 - A. Fornire una collocazione artistica ai ritratti del Parmigianino illustrandone le problematiche
 - B. Descrivere le evoluzioni delle opere del Parmigianino ripercorrendo la sua storia artistica a partire dai ritratti giovanili
 - C. Riportare e analizzare le osservazioni critiche e artistiche dei maggiori esperti di Storia dell'Arte sui ritratti del Parmigianino
 - D. Individuare i soggetti delle singole opere del Parmigianino
 - E. Dimostrare l'appartenenza del Parmigianino al Rinascimento attraverso la figura e le caratteristiche artistiche di Raffaello

Se vi avanza tempo ricontrattate le domande all'interno della sezione in cui lavorate.
Per passare alla sezione successiva attendere il segnale della commissione d'aula

CONOSCENZA DELLA GRAMMATICA ITALIANA

16. Nella serie riportata di seguito, una parola non rispetta l'ortografia italiana standard. Di quale parola si tratta?
- A. metereologo
 - B. aeroporto
 - C. consigliere
 - D. aeroplano
 - E. crociera
17. Secondo la terminologia tradizionale della grammatica italiana, quale di queste classi di parole *non* forma una parte del discorso?
- A. avverbio
 - B. aggettivo
 - C. congiunzione
 - D. interiezione
 - E. predicato
18. Individua la frase che contiene un pronome dimostrativo:
- A. Qualcuno ha già preso quella sedia?
 - B. Questi amici suoi mi sembrano un po' strani
 - C. Hanno chiamato proprio loro!
 - D. Paolo e Michele passeranno di sicuro domattina
 - E. Quello è il libro che ti serve per l'esame
19. Nella serie riportata di seguito, una parola non rispetta l'ortografia italiana standard. Di quale parola si tratta?
- A. sfasciò
 - B. canterò
 - C. ciò
 - D. ohibò
 - E. pò
20. Individua la frase che contiene un pronome personale:
- A. Stavolta, hanno parlato tutti a lungo
 - B. Qualcuno ha già preso quella sedia?
 - C. Sono venuti in tanti, ma sul fondo qualche sedia è rimasta vuota
 - D. L'Arno sfocia poco lontano da qui
 - E. A volte gli credo, a volte no
21. Individua la frase che contiene un avverbio:
- A. So da quale porta usciranno
 - B. Hanno imparato molte cose!
 - C. Attenzione! Sulla pista c'è un cavo d'acciaio
 - D. A quel punto, tutti hanno capito che lui ci credeva davvero
 - E. Lui sa che gli ultimi conti sono corretti
22. Individua la frase che contiene un complemento di specificazione:
- A. Il mio libro dice una cosa diversa
 - B. L'abbiamo riparata usando filo di rame
 - C. Ho fatto la spesa e ho preso anche del pane
 - D. Questa roba è tutta tua
 - E. La bici di Paolo è legata con due lucchetti

23. Individua la frase che contiene un pronome indefinito:
- A. Di sicuro, fino alle otto non si è visto nessuno
 - B. Parleremo comunque anche con lui
 - C. Abbiamo già visto i primi campioni
 - D. Qualche studente è entrato più tardi
 - E. In queste faccende loro hanno sempre ragione
24. Individua la frase che contiene una congiunzione:
- A. Su questo ho qualche dubbio
 - B. Guardate un po' laggiù!
 - C. Quello che ho visto ieri era perfino peggiore
 - D. Stavolta hanno fatto un buon lavoro
 - E. So che lei ha ragione
25. Individua la frase che contiene un complemento di termine:
- A. Se vedi che mi fermo, dimmi che ore sono
 - B. Luciana è già stata a Roma
 - C. Penso proprio che sia così
 - D. Stavolta si sono dati da fare molto per lui
 - E. Non so proprio dove siano andate ieri
26. Individua la frase che contiene una subordinata oggettiva:
- A. Abbiamo visto un grosso incidente
 - B. Andare al cinema ogni settimana non è male
 - C. Il forno che hai visto ieri è già stato venduto
 - D. È davvero sicuro di finire in tempo
 - E. Ha fatto un giro sul cammello, ma non ha speso molto
27. Individua la frase che contiene una subordinata finale:
- A. Sono partiti prima perché hanno visto il traffico
 - B. In ogni caso, ho fatto tutto per te
 - C. Per sistemare i chiodi, devi prendere un martello
 - D. Pensano di tornare presto
 - E. Pensa anche a noi!
28. Individua la frase che contiene una subordinata relativa:
- A. Non so se ci rivedremo tanto presto
 - B. Che bello, da questa parte!
 - C. Dove siete andati a guardare?
 - D. A volte andiamo a ballare, ma a volte stiamo a casa
 - E. I parenti che hai già incontrato hanno tutti una casa a Pisa
29. Individua la frase che contiene una subordinata implicita:
- A. Ne parleremo dopo, e ne avremo per un po'
 - B. Penso che saremo a casa per cena
 - C. Ci penso spesso, e questo non va bene
 - D. Di queste cose non so nulla
 - E. So che lo fa solo per guadagnare qualche soldo
30. Individua la frase che contiene un complemento oggetto:
- A. Vinceremo lo stesso
 - B. Non so se tutti ragionano in questo modo
 - C. È pesante come un blocco di marmo
 - D. Domani e dopodomani saremo in vacanza
 - E. Ho già scritto un intero capitolo

Se vi avanza tempo ricontrollate le domande all'interno della sezione in cui lavorate.
Per passare alla sezione successiva attendere il segnale della commissione d'aula

CONOSCENZE DISCIPLINARI

31. In quale anno i Longobardi entrarono nell'Italia settentrionale?
- A. 774 d. C.
 - B. 960 d. C.
 - C. 476 d. C.
 - D. 312 a. C.
 - E. 568 d. C.
32. Al papa "è lecito deporre l'imperatore"; egli "può sciogliere i sudditi dall'obbligo di fedeltà verso gli iniqui". Quale papa fece mettere per scritto queste frasi per la prima volta?
- A. Silvestro I quando battezzò Costantino
 - B. Clemente VII quando era assediato in Castel Sant'Angelo nel 1527
 - C. Gregorio VII nei cosiddetti *Dictatus papae* (1075)
 - D. Bonifacio VIII quando condannò Filippo il Bello nel 1302
 - E. Leone III all'atto di incoronare Carlo Magno
33. L'impero accadico aveva il proprio centro:
- A. a nord del Mar Caspio
 - B. in India
 - C. in Mesopotamia
 - D. nell'attuale Francia
 - E. in Africa
34. Chi era Francesco Crispi ?
- A. Il generale che guidò le truppe nella sfortunata battaglia di Adua
 - B. Un esponente politico radicale famoso per le sue denunce della corruzione della classe politica
 - C. Un capo di governo nell'Italia liberale famoso per il piglio autoritario e decisionista
 - D. Un patriota garibaldino autore di un famoso libro sulla spedizione dei mille
 - E. Uno dei fondatori del Partito Socialista Italiano nel 1892
35. Che cos'era il catarismo?
- A. Un movimento progressista inglese
 - B. La filosofia alla base dell'utilitarismo illuminista
 - C. Un movimento ereticale medievale
 - D. Il sistema filosofico della Scolastica
 - E. Un tipo di composizione poetica provenzale
36. Qual è la più settentrionale tra queste città europee?
- A. Berlino
 - B. Mosca
 - C. Edimburgo
 - D. Madrid
 - E. Varsavia
37. Quale tipo di conoscenza può essere definito "a posteriori"?
- A. Quella empirica
 - B. Quella successiva
 - C. Quella retroattiva
 - D. Quella ultima
 - E. Quella retrodatata

38. Con quale di questi stati l'Italia *non* ha un confine terrestre?

- A. Croazia
- B. Austria
- C. Francia
- D. Svizzera
- E. Slovenia

39. Quale tipo di conoscenza viene studiato dall'epistemologia?

- A. morale
- B. induttiva
- C. scientifica
- D. psicologica
- E. retorica

40. Quante sono le province italiane?

- A. 90
- B. 80, cioè 4 per regione
- C. Più di 100
- D. Meno di 50
- E. 75

41. Quale tra queste scoperte *non* è attribuibile a Galileo?

- A. Le fasi di Venere
- B. Il principio d'inerzia
- C. I principali satelliti di Giove
- D. La gravitazione universale
- E. L'isocronismo del pendolo

42. In quale continente si trova la Nuova Guinea?

- A. Africa
- B. Oceania
- C. America meridionale
- D. Asia
- E. America centrale

43. Quale tra questi scrittori è il più recente?

- A. Giovanni Boccaccio
- B. Niccolò Machiavelli
- C. Francesco Petrarca
- D. Angelo Poliziano
- E. Dante Alighieri

44. L' *Orlando furioso* è:

- A. un testo in terzine
- B. lo pseudonimo di Bernardo Tasso
- C. un dramma pastorale
- D. un poema cavalleresco
- E. un'opera di Matteo Maria Boiardo

45. Quale di queste correnti letterarie è più antica?

- A. Il Romanticismo
- B. Il petrarchismo
- C. Il manierismo
- D. Lo Stilnovismo
- E. La Scuola siciliana

46. Luigi Einaudi è stato:
- A. Il segretario del PCI fino al 1964
 - B. Il fondatore del Partito popolare
 - C. Un importante editore
 - D. Il successore di Giolitti
 - E. Il secondo presidente della Repubblica italiana
47. Nell'attuale ordinamento della Repubblica italiana, chi ha il potere di sciogliere le Camere?
- A. Il Consiglio superiore della magistratura
 - B. Il Capo del Governo
 - C. Il presidente del Senato
 - D. Il presidente della Camera dei Deputati
 - E. Il presidente della Repubblica
48. Quale di questi poeti e scrittori italiani *non* ha ricevuto il premio Nobel?
- A. Giosuè Carducci
 - B. Salvatore Quasimodo
 - C. Pier Paolo Pasolini
 - D. Eugenio Montale
 - E. Luigi Pirandello
49. Chi è l'autore delle *Ceneri di Gramsci*?
- A. Antonio Gramsci
 - B. Eugenio Montale
 - C. Carlo Emilio Gadda
 - D. Italo Calvino
 - E. Pier Paolo Pasolini
50. "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" è l'inizio di una poesia di:
- A. Petrarca
 - B. Pascoli
 - C. Carducci
 - D. Leopardi
 - E. Manzoni

Se vi avanza tempo ricontrattate le domande all'interno della sezione in cui lavorate.